

8 Giugno 2023

In Sudan morti 70 bambini in un orfanotrofio per la guerra. Alcuni sono morti per fame

Un orfanotrofio nella capitale sudanese, Khartoum, è stato evacuato a causa dei pesanti combattimenti che lo hanno devastato e ha causato la morte di più di 70 bambini per fame e malattie negli ultimi mesi.

Secondo quanto dichiarato da Ricardo Pires, portavoce dell'UNICEF, circa 300 bambini dell'orfanotrofio Al-Maykoma sono stati trasferiti in un "luogo più sicuro" nel paese nord-orientale dell'Africa.

I ministeri sudanesi dello sviluppo sociale e della salute si sono assunti la responsabilità di prendersi cura di questi bambini, mentre l'UNICEF ha fornito assistenza medica, cibo, attività educative e strutture per il gioco. I bambini sono stati visitati da un medico dopo il lungo viaggio verso il loro nuovo luogo di residenza, e si è assicurato che "ogni bambino che necessita di cure mediche avrà accesso adeguato".

Il Comitato internazionale della Croce Rossa ha supportato l'evacuazione e ha informato tramite Twitter che 70 operatori sanitari sono stati trasferiti nella nuova struttura insieme ai bambini. Questi ultimi hanno affrontato momenti estremamente difficili nel corso degli ultimi mesi.

Secondo Nasim Sirag, un attivista che gestisce un'organizzazione benefica locale chiamata Hadrien, gli orfani sono stati trasferiti in una struttura di nuova costruzione a Madani, la capitale della provincia di Jasira, situata a circa 135 chilometri a sud-est di Khartoum, lo scorso martedì.

Secondo Sirag, almeno 71 bambini sono morti nell'orfanotrofio Al-Maykoma dall'inizio del conflitto nel Sudan il 15 aprile. La sua organizzazione si occupa dell'assistenza ai residenti delle case di cura a Khartoum.

I certificati di morte ottenuti dall'Associated Press indicano che anche

bambini di soli tre mesi sono tra le vittime recenti dell'orfanotrofo. Le cause di morte riportate includono collasso circolatorio, febbre, disidratazione, malnutrizione e ritardo nella crescita.

I bambini sono stati intrappolati nell'orfanotrofo per oltre sette settimane a causa dei combattimenti che hanno trasformato gran parte della capitale in un campo di battaglia. L'edificio era inaccessibile a causa della violenza nelle strade e le scorte di cibo e altre forniture stavano esaurendosi.

Dal 15 aprile, secondo un rappresentante della Sudan Medical Association, più di 860 civili, tra cui almeno 190 bambini, sono stati uccisi. Ci sono migliaia di feriti e si ritiene che il numero effettivo delle vittime sia ancora più alto.

Il conflitto tra l'esercito sudanese guidato dal Generale Abdel-Fattah Burhan e il gruppo paramilitare RSF guidato dal Generale Mohammed Hamdan Dagalo ha costretto oltre 1,9 milioni di persone a fuggire dalle proprie case, di cui circa 477.000 si sono rifugiate nei paesi vicini, secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per le Migrazioni. Altre persone sono rimaste intrappolate nelle proprie abitazioni, senza possibilità di fuga e con scorte di cibo e acqua sempre più scarse.

Nella regione di Khartoum e nel Darfur occidentale, che è stata teatro di alcuni dei combattimenti più violenti del conflitto, si sono verificati numerosi casi di stupro di donne e ragazze. La maggior parte di questi atti di violenza sessuale sono stati attribuiti all'RSF, ma il gruppo non ha risposto alle richieste di commento.

Il Generale Burhan e il Generale Dagalo hanno orchestrato un colpo di Stato congiunto contro le forze pro-democrazia in Sudan nell'autunno del 2022, ma sono in disaccordo su come integrare l'RSF nelle forze armate.

La situazione nel paese è estremamente critica, con un elevato numero di vittime civili, tra cui molti bambini, e un'ampia popolazione costretta a fuggire dalle proprie case. È fondamentale che la comunità internazionale si impegni a fornire assistenza umanitaria e a promuovere una soluzione pacifica per porre fine a questa tragedia.